
**Informativa al Pubblico 2012
Pillar 3
Banca Interprovinciale S.p.a.**

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710

SOMMARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Introduzione	5
Tavola 1 – Requisito informativo generale	7
Tavola 2 – Ambito di applicazione	15
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	16
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	18
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	23
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	31
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	33
Tavola 9 – Rischio di controparte	34
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	35
Tavola 12 – Rischio operativo	39
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	40
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	42
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	44

Introduzione

Al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 263 di Banca d’Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono per gli intermediari l’obbligo di pubblicazione di un’informativa pubblica (c.d. documento di “Informativa al Pubblico”) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull’esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo di conseguenza particolare rilevanza all’adeguatezza patrimoniale.

I contenuti e le modalità di redazione dell’Informativa, definita comunemente come “Terzo Pilastro” (o Pillar 3), che affianca e integra la disciplina dei requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), sono stabilite dalla circolare citata nel Titolo IV, Capitolo 1. Il documento si compone di quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati e la valutazione dell’operatività della banca e i connessi rischi.

La lettera roneata N. 0135334/09 inviata dalla Banca d’Italia in data 18/08/2009 ha chiarito l’ambito di applicazione delle disposizioni in materia di informativa al pubblico prevedendo l’applicazione integrale su base individuale alla banche italiane non appartenenti a gruppi bancari, ferme restando le indicazioni relative al grado di dettaglio delle informazioni da pubblicare, che va correlato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da ciascun intermediario.

Banca Interprovinciale non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, non sono state redatte le Tavole previste per le banche autorizzate all’uso dei modelli interni. Non sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono esposte in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le disposizioni di vigilanza richiedono la pubblicazione attraverso il sito internet delle informazioni almeno una volta l’anno entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Banca Interprovinciale pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet www.bancainterprovinciale.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

In ottemperanza alle indicazioni della Circolare 263, Banca Interprovinciale si è dotata di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi a cui è soggetta (secondo pilastro dell'Accordo di Basilea II). In questo ambito ha provveduto all'identificazione, in maniera autonoma, dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

Sono stati considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro elencati nell'allegato A del Titolo III della Circolare 263 (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul banking book, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio reputazionale, rischio strategico e di business).

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

In ottemperanza alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Bip si è dotata di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini sia attuali che prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). A tal fine è stato predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)" che individua il ruolo degli organi di governo e controllo nonché i ruoli e le responsabilità delle funzioni aziendali nel processo, inoltre disciplina l'articolazione e le attività del processo oltre alle metodologie utilizzate.

Considerate la mission e l'operatività dell'Istituto, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP, suddivisi nelle categorie Primo Pilastro e Secondo Pilastro, così come indicato nella normativa di riferimento.

Rischi di Primo Pilastro, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:

- rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Rischi di Secondo Pilastro:

misurabili, per i quali sono state identificate metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di rischio di concentrazione;

rischio di tasso d'interesse;

tra i rischi misurabili sono convenzionalmente inclusi anche quei rischi per i quali, pur non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno, sono definibili limiti operativi di natura quantitativa, condivisi anche in letteratura, utili per la loro misurazione, monitoraggio ed attenuazione.

rischio di liquidità;

rischio di liquidità strutturale;

rischio partecipativo.

non misurabili, per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:

- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di compliance;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio strategico.

Rischi di primo pilastro

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia.

Le principali esposizioni sono relative a controparti governative e bancarie, a clientela principalmente "retail" ma anche "corporate". L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali e nella concessione di affidamenti in forma di aperture di credito ordinaria e per smobilizzo crediti.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che a imprese in ragione della particolare congiuntura economica. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti a clientela, si è provveduto a stipulare appositi accordi con diversi Confidi con la controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. a).

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza della banca, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella perdurante e complessa fase congiunturale in atto, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, pur preservando la qualità degli attivi ed in particolare agendo con estrema selettività per quanto riguarda le esposizioni "non core".

La responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito in bonis è attribuita, in prima istanza, ai gestori di relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Essi pertanto sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito - Ufficio Monitoraggio Crediti - svolge attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "in bonis" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate.

Particolare cura è quindi riposta al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono rispettivamente: il Risk Management, l'Ufficio Crediti, l'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici;
- la fidelizzazione del cliente con l'offerta di servizi personalizzati.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. Il Monitoraggio Crediti effettua attività di monitoraggio su base giornaliera, settimanale e mensile. In particolare, tale attività si esplica attraverso il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale, mediante l'utilizzo di tutte le evidenze messe a disposizione dal sistema informatico.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinamento/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

L'Ufficio Crediti è coinvolto nella fase di analisi del credito, effettuando la valutazione del merito creditizio del cliente, e nella successiva erogazione. Ai fini della mitigazione del rischio di credito, in sede di stipula dei contratti di finanziamento vengono acquisite da parte della banca idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Per tutte le controparti viene quindi svolta un'analisi soggettiva da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto.

Sul portafoglio crediti l'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale, in costante aggiornamento, è utilizzata in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate, sono riportate nella Tavola 8, cui si rimanda.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento. Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

Rischi di mercato

Il "rischio di mercato" è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità. Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie, ma non comprende il rischio reputazionale e strategico.

Per il calcolo del requisito regolamentare Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (cfr. Circolare 263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Rischi di secondo pilastro

Rischio di tasso di interesse sul banking book

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposta la banca nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse.

La banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

L'esposizione al rischio d'interesse viene valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse Bip utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006.

Rischio di liquidità e rischio di liquidità strutturale

Il rischio liquidità è definito come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego.

Nell'ambito dei rischi di liquidità quindi si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in casi di smobilizzo di attività.

E' opportuno identificare e misurare il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione sopra e sotto la linea. Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi (e dei diversi sbilanci o eccedenze) nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder.

Il sistema di gestione del rischio liquidità deve consentire di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno della "Policy delle strategie, dei processi di gestione della liquidità e relativo piano di emergenza" approvata dal Consiglio di Amministrazione. Tale documento declina le regole volte al perseguimento ed al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi.

Il sistema di governo del rischio di liquidità a breve termine definito dalla Policy, integrata dal Contingency Funding Plan, si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. In particolare, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità della banca di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa (giornaliera) confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la counterbalancing capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della counterbalancing capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità ad eventi eccezionali e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress, differenziati tra un c.d. scenario di tensione normale e uno di tensione specifica, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere, alternativamente, sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità (liquidity gap totale cumulato):

- **Wholesale funding risk:** indisponibilità della raccolta unsecured e secured dal mercato istituzionale;
- **Retail Funding risk:** volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- **Off balance sheet liquidity risk:** utilizzo dei margini disponibili su linee di credito;
- **Market liquidity risk:** riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Agli indicatori di "GAP Posizione Finanziaria Netta Cumulata" e di "Liquidity GAP Totale Cumulato" sono associati limiti ed early warning al superamento dei quali è prevista l'attivazione del Contingency Funding Plan. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento tramite un sistema di indicatori sistemici e specifici dell'istituto.

La gestione della liquidità strutturale assicura poi l'equilibrio finanziario ed il controllo del rischio di liquidità nel medio/lungo termine. L'obiettivo è creare l'armonia nella struttura per scadenze ponendo le premesse per cui i flussi finanziari in entrata e in uscita non manifestino, nell'arco temporale di riferimento, disallineamenti tali da rendere difficoltoso il governo del deflusso di risorse liquide, tanto in condizioni di normale operatività quanto in situazioni di shock esogeni. Periodicamente è predisposto un modello di analisi delle poste patrimoniali posizionate nelle fasce temporali per fasce di scadenza secondo logiche matriciali, che permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività.

Periodicamente è misurato e monitorato l'andamento del Leverage ratio, indicativo del livello di leverage appunto.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

L'Ufficio Crediti assicura il rispetto della normativa di Vigilanza per quanto concerne il controllo sui “Grandi Rischi” e la concessione di fidi a soggetti collegati.

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione viene utilizzato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 263/2006, che prevede il calcolo del Granularity Adjustment (GA) e dell'indice di Herfindahl per misurare la concentrazione per gruppi di clienti connessi. Con riferimento al rischio geo-settoriale, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice di Herfindahl (Hs).

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

In assenza di consolidate metodologie per il calcolo di un eventuale fabbisogno di capitale da detenere a fronte di tale rischio e in attesa di maggiori chiarimenti circa la definizione dello stesso, la banca ha scelto di procedere ad una gestione qualitativa del rischio residuo, non determinando pertanto un corrispondente capitale interno.

Si ritiene che eventuali rischi connessi al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della protezione siano di entità trascurabile.

Alla base di questa conclusione si è giunti perché:

- il rischio risulta presidiato nell'ambito dei processi di gestione delle garanzie in essere;
- gli eventi che possono generare questo rischio sono principalmente da ricondurre a fattispecie di rischio operativo, già ricomprese nel requisito regolamentare determinato secondo la metodologia prudenziale BIA.

La contrattualistica relativa alle garanzie reali e personali è conforme sia ai requisiti normativi generali, sia ai requisiti normativi specifici.

Alla luce delle risultanze emerse si ritiene che i processi definiti dalla banca relativi alla Credit Risk Mitigation possano garantire la gestione del rischio.

Altri rischi

Il **rischio strategico e di business** sono definiti come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. In particolare:

- il *rischio di business* è riferibile a variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse) ma a volatilità di volumi o cambiamenti di gusti della clientela. E' misurabile solitamente in termini di volatilità degli utili/ margini reddituali;
- il *rischio strategico "puro"* è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: per le sue caratteristiche è mitigato attraverso un processo di corretta formulazione dei piani industriali.

Il **rischio di reputazione** misura il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Con l'istituzione della Funzione Compliance, Banca Interprovinciale ha approntato un presidio specializzato su tale rischio, permettendo così un migliore controllo dei rischi reputazionali, abbinando alla gestione ex post un'apposita attività di prevenzione.

Il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi essenziali:

1. azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale);
2. azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali).

Il **rischio di compliance o di non conformità** viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione Compliance svolge le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e reporting sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure, riportando al Consiglio di amministrazione.

Il **rischio partecipativo** è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni non consolidate integralmente. Il portafoglio preso in considerazione comprende tutte le partecipazioni detenute in società esterne, ovvero in società non oggetto di consolidamento e la cui quota complessiva di partecipazione risulta inferiore alla maggioranza assoluta del capitale. Alla data di riferimento Bip detiene un minima percentuale del capitale sociale di Banca Carim Spa.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa sono attribuiti a Banca Interprovinciale S.p.a., la quale non appartiene a Gruppi Bancari e non detiene partecipazioni in altre società.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato a partire dai valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, sulla base della circolare 263/06 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche) e della circolare 155/91 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali), entrambe emanate dalla Banca d'Italia, così come modificate rispettivamente dal 13° aggiornamento del 29 maggio 2012 e dal 14° aggiornamento del 21 dicembre 2011.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro 'qualità' patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive del patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre.

Con provvedimento del 18/05/10 la Banca d'Italia ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve di rivalutazione relative ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e detenuti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Il provvedimento è volto a prevenire un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza, determinata da variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. Ai sensi del citato provvedimento è stata formalmente espressa all'Organo di vigilanza la volontà di adesione a tale opzione con adozione dell'approccio della neutralizzazione piena delle plus e delle minus, mantenendo tale scelta costante nel tempo e applicandola a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio AFS.

Informativa quantitativa

Composizione del patrimonio di vigilanza	31/12/2012	31/12/2011
<i>Elementi positivi del patrimonio di base</i>	40.308	40.008
Capitale	40.000	40.000
Riserve	8	8
Utile dell'esercizio	300	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
<i>Elementi negativi del patrimonio di base</i>	2.327	2.420
Altre immobilizzazioni immateriali	4	6
Perdita dell'esercizio	1.925	1.925
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	398	489
<i>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</i>	37.981	37.588
<i>Deduzioni del patrimonio di base</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)	37.981	37.588
<i>Elementi positivi del patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Elementi negativi del patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</i>	-	-
<i>Deduzioni del patrimonio supplementare</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	-	-
<i>Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	37.981	37.588
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	37.981	37.588

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 263) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra il patrimonio di Vigilanza ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra il Patrimonio di Vigilanza (Titolo I Circolare 263) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (Titolo II Circolare 263), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di Secondo Pilastro).

La Banca d'Italia ha quindi di recente richiamato l'attenzione degli intermediari su una rinnovata prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, riaffermando che il patrimonio è elemento centrale nel presidio della stabilità dei singoli intermediari e del sistema finanziario nel suo complesso. Pertanto, la dotazione patrimoniale delle banche deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo ICAAP.

Accanto quindi al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo. Quindi sulla base del Piano industriale e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - sono analizzate le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Banca Interprovinciale valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della Circolare 263 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. È stato infatti predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici. Particolare attenzione è posta alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (risk appetite). In particolare, in questa fase sono definiti gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'equilibrio finanziario; la gestione dei rischi e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi. A tal proposito Bip si è dotata di una specifica policy per la gestione dei rischi.

La propensione al rischio in Bip definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà di Bip di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi, tenendo conto dei rischi elencati nell'allegato A, Capitolo 1, Titolo III, della Circolare 263 di Banca d'Italia e di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività.

Nello specifico, sono stati considerati, oltre ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), tutti i rischi elencati nell'allegato A del Titolo III della suddetta circolare (concentrazione, tasso di interesse sul banking book, di liquidità, residuo, strategico/di business, reputazionale).

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, Banca Interprovinciale considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test;
- eventuali esigenze di tipo strategico.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Il capitale interno complessivo è determinato utilizzando l'approccio building block così come espressamente previsto dalla Circolare 263 per le banche di classe 3, tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio building block consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro".

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dalla banca sono state utilizzate le seguenti metodologie:

Rischio di credito	Metodologia standardizzata regolamentare;
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente regolamentare;
Rischio di mercato	Metodo standard regolamentare;
Rischio operativo	Metodo BIA regolamentare;
Rischio di concentrazione	Metodo del Granularity Adjustment e indice di Herfindahl ex Allegato B del Titolo III della Circolare 263 nonché Metodologia Abi per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale;
Rischio di tasso di interesse sul banking book	Metodologia ex Allegato C del Titolo III della Circolare 263.

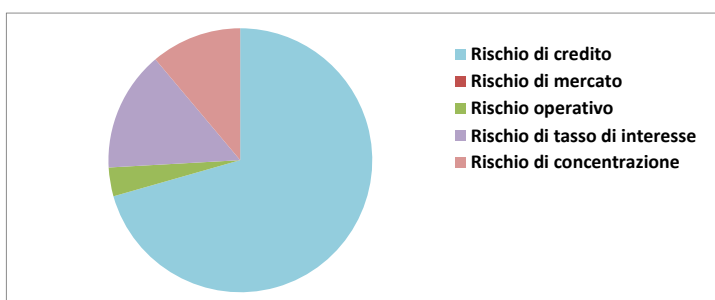
La banca, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di stress test. Si tenga presente che gli stress test non sono finalizzati a determinare risorse patrimoniali aggiuntive da detenere in caso si dovesse verificare l'evento, bensì servono a comprendere più in dettaglio il profilo di rischio della banca.

Il capitale interno complessivo prospettico è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Alla chiusura dell'esercizio il patrimonio di vigilanza è risultato abbondantemente adeguato a coprire il capitale interno complessivo, che prevede dei "buffer" aggiuntivi di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse sul banking book, sia qualora si considerino metodologie gestionali (laddove presenti) per la misurazione dei rischi di primo pilastro, sia qualora si utilizzino metodologie regolamentari.

L'eccedenza del capitale complessivo, rispetto al capitale interno complessivo, si ritiene più che sufficiente alla copertura del capitale interno a fronte dei rischi qualitativi individuati dalla banca. Inoltre, esso può essere utilizzato a copertura delle eventuali esigenze derivanti da eventi straordinari.

Capitale interno complessivo: suddivisione per tipologia di rischio



Coerentemente con la mission e l'operatività della banca, la parte preponderante dei rischi cui la banca è esposta è costituita dal rischio di credito (71%). L'assorbimento di capitale interno per le altre tipologie di rischio si contiene entro il 30% del capitale interno complessivo.

Le evidenze del processo ICAAP sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Informativa quantitativa

Requisito Patrimoniale

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	31/12/2012	31/12/2011
Metodologia Standard	13.356	11.284
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	-	-
Esposizioni verso enti territoriali	-	-
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3	2
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	2.487	655
Esposizioni verso imprese	5.987	5.175
Esposizioni al dettaglio	165	240
Esposizioni garantite da immobili	548	181
Esposizioni scadute	427	173
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
Altre esposizioni	77	112
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.662	4.746
Metodologia basata sui rating interni	-	-
Base	-	-
Avanzata	-	-
Totale rischio di credito	13.356	11.284
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO		
Metodologia Standardizzata	-	3
Rischio specifico su titoli da cartolarizzazione	-	-
Rischio di posizione su titoli	-	3
Altri rischi	-	-
Modelli interni	-	-
Totale rischi di mercato	-	3
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO		
Metodo di base	671	465
Metodo standardizzato	-	-
Metodi avanzati	-	-
Totale rischi operativi	671	465
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	14.027	11.752
Attività di rischio ponderate	175.338	146.900
Patrimonio di base /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	21,66%	25,59%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	21,66%	25,59%

La contrazione dei coefficienti di vigilanza è generata sia dalla dinamica delle attività di rischio ponderate, che fanno registrare un aumento a fronte delle erogazioni effettuate nell'esercizio ma soprattutto dell'incremento delle esposizioni verso intermediari vigilati.

Rimane comunque molto elevato il livello di patrimonializzazione alla data di chiusura dell'esercizio ed in grado di sostenere la costruzione delle masse critiche necessarie al raggiungimento del punto di pareggio dopo l'iniziale fase di start up.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La classificazione del portafoglio in default coincide con quanto disposto dalla normativa e può essere così sintetizzata:

- esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa,
- crediti ristrutturati,
- incagli,
- sofferenze.

Nel dettaglio con il termine **“esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa”** si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I **“crediti ristrutturati o esposizioni ristrutturate”** corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha dato luogo a una perdita.

Gli **“incagli o partite incagliate”** corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le **“sofferenze”**, infine, corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

La valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L'analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dal Monitoraggio crediti che presidia i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni **“in bonis”**; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa ed in quelle in **“incaglio”**. La valutazione dei crediti non performing (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d'Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene quindi secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non performing si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo.

Per la determinazione delle svalutazioni da apportare viene anche effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti, tenendo conto sostanzialmente dell'esistenza di beni immobiliari/mobiliari agredibili al netto di eventuali gravami esistenti nonché della capacità di rimborso dei debiti avuto riguardo alla loro totalità ed alle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni. L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili, quindi consultando i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono: le procedure concorsuali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria oppure concordato preventivo), esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari, azioni di revocatoria ordinaria. Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dall'Ufficio postposto.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La policy aziendale sul processo di monitoraggio ha recentemente inasprito i criteri di valutazione relativi al credito non performing per tenere conto della congiuntura poco favorevole che investe, in particolar modo, il mercato immobiliare. Per gli immobili residenziali ultimati la nuova policy prevede di norma un abbattimento del 25% del valore di immediato realizzo risultante da recente perizia (non antecedente ai 18 mesi), mentre per gli immobili industriali/commerciali e residenziali da ultimare l'abbattimento è del 36% (20% + 20%) rispetto al valore di immediato realizzo risultante da perizia non antecedente ai 12 mesi.

La valutazione dei crediti performing (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE) e delle aree geografiche di residenza della clientela.

La metodologia di calcolo utilizzata per il calcolo dell'impairment collettivo sui crediti non deteriorati (cassa e firma), modificata in occasione del bilancio al 31 dicembre 2012, si fonda su un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa pubblicati dalla Banca d'Italia (a causa della limitata numerosità dei campioni di stima disponibili stante la fase di start-up in cui versa l'Istituto), su un indicatore prospettico del tasso di ingresso a sofferenza, su uno spread congiunturale nonché sull'applicazione di una LGD pari al grado di copertura medio delle sofferenze alla data di bilancio. Possono essere previsti dei correttivi gestionali alle PD applicate, giustificati con opportuna documentazione.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione

	Sofferenze				Incagli				Ristrutturate				Scadute				Altre attività				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda media
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	253	-	-	-	253
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	158.392	-	158.392	95.486	158.392	-	158.392	95.486
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.607	-	31.607	24.949	31.607	-	31.607	24.949
5. Crediti verso clientela	1.883	(1.267)	616	1.308	3.253	(583)	2.670	2.608	1.565	(410)	1.155	990	267	(26)	241	134	103.697	(1.047)	102.650	91.676	110.665	(3.333)	107.332	96.715
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2012	1.883	(1.267)	616	1.308	3.253	(583)	2.670	2.608	1.565	(410)	1.155	990	267	(26)	241	134	293.696	(1.047)	292.649	212.363	300.664	(3.333)	297.331	217.402
Totale 31/12/2011	733	(475)	258	-	1.962	(467)	1.495	-	415	(63)	352	-	-	-	-	-	131.029	(711)	130.318	-	134.139	(1.716)	132.423	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO		
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	1.883	(1.267)	616	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	3.253	(583)	2.670	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.565	(410)	1.155	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	267	(26)	241	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	242.173	(1.047)	241.126	1.035	-	1.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	249.141	(3.333)	245.808	1.035	-	1.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.349	(56)	6.293	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.349	(56)	6.293	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2012	255.490	(3.389)	252.101	1.035	-	1.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	117.309	(1.715)	115.594	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO		
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	50.488	-	50.488	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	50.488	-	50.488	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	145	-	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	145	-	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2012	50.633	-	50.633	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	24.236	-	24.236	2.439	-	2.439	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Governi e Banche Centrali				Altri Enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti						
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta			
A. Esposizioni per cassa																											
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	1.489	(949)	X	540	394	(318)	X	76
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	2.132	(366)	X	1.766	1.121	(217)	X	904
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	1.488	(396)	X	1.092	77	(14)	X	63
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	222	(18)	X	204	45	(8)	X	37
A.5 Altre esposizioni	134.293	X	-	134.293	-	X	-	-	6.950	X	(23)	6.927	-	X	-	-	76.134	X	(768)	75.366	25.831	X	(256)	25.575			
Totale A	134.293	-	-	134.293	-	-	-	-	6.950	-	(23)	6.927	-	-	-	-	81.465	(1.729)	(768)	78.968	27.468	(557)	(256)	26.655			
B. Esposizioni "fuori bilancio"																											
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	5.985	X	(52)	5.933	364	X	(4)	360			
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.985	-	(52)	5.933	364	-	(4)	360				
Totale 31/12/2012	134.293	-	-	134.293	-	-	-	-	6.950	-	(23)	6.927	-	-	-	-	87.450	(1.729)	(820)	84.901	27.832	(557)	(260)	27.015			
Totale 31/12/2011	21.156	-	-	21.156	-	-	-	-	4.149	-	(5)	4.144	-	-	-	-	76.253	(958)	(566)	74.729	15.751	(46)	(140)	15.565			

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	71.433	9	2.199	2.285	7.799	23.844	30.117	120.336	40.839	1.089
A.1 Titoli di Stato	1	-	17	-	899	12.044	8.574	90.500	16.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	15	51	2.155	5.125	5.933	7.000	9.500	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	71.432	9	2.167	2.234	4.745	6.675	15.610	22.836	14.839	1.089
- Banche	30.518	-	-	-	-	-	-	-	-	1.089
- Clientela	40.914	9	2.167	2.234	4.745	6.675	15.610	22.836	14.839	-
B. Passività per cassa	89.181	1.357	11.100	30.294	43.635	17.280	12.201	54.084	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	88.300	529	1.099	284	936	2.584	7.528	4.413	-	-
- Banche	-	-	1.039	153	-	-	-	-	-	-
- Clientela	88.300	529	60	131	936	2.584	7.528	4.413	-	-
B.2 Titoli di debito	405	828	-	10	2.699	5.279	4.673	14.671	-	-
B.3 Altre passività	476	-	10.001	30.000	40.000	9.417	-	35.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	27	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	27	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(475)	(467)	(63)	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(978)	(547)	(459)	(27)
B1. rettifiche di valore	(687)	(513)	(459)	(27)
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(254)	(34)	-	-
B3. altre variazioni in aumento	(37)	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	186	431	112	1
C1. riprese di valore da valutazione	142	89	61	1
C2. riprese di valore da incasso	5	103	2	-
C3. cancellazioni	39	-	-	-
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	239	49	-
C5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(1.267)	(583)	(410)	(26)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. A tal proposito si precisa che l'Istituto si avvale del solo rating per lo Stato Italia fornito dalla Agenzia esterna di valutazione del merito creditizio Moody's .

Tabella 6.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafoglio Regolamentare	Classe di merito creditizio	31/12/2012			31/12/2011		
		Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza	Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali		135.908	135.908	-	22.095	22.095	-
	0%	135.908	135.908	-	22.095	22.095	-
Intermediari vigilati		59.437	78.505	-	26.033	35.433	-
	0%	-	19.145	-	-	9.401	-
	20%	35.439	35.381	-	19.356	19.356	-
	50%	-	-	-	5.305	5.303	-
	100%	23.998	23.979	-	798	799	-
	150%	-	-	-	574	574	-
Enti territoriali		-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		3	43	-	28	95	-
	100%	3	43	-	28	95	-
Imprese		74.835	133.011	-	64.693	121.873	-
	0%	-	14.913	-	-	16.916	-
	100%	74.835	118.098	-	64.693	104.957	-
Esposizioni al dettaglio		2.756	6.515	-	3.996	8.756	-
	0%	-	1.473	-	-	1.699	-
	75%	2.756	5.042	-	3.996	7.057	-
Esposizioni garantite da immobili		16.849	17.292	-	6.328	6.328	-
	0%	-	373	-	-	-	-
	35%	10.507	10.507	-	5.993	5.993	-
	50%	6.342	6.412	-	335	335	-
Esposizioni scadute		4.682	5.093	-	1.903	2.008	-
	0%	-	-	-	-	20	-
	50%	24	24	-	-	-	-
	100%	3.329	3.343	-	1.390	1.413	-
	150%	1.329	1.726	-	513	575	-
Altre esposizioni		2.358	2.358	-	4.072	4.071	-
	0%	268	268	-	199	198	-
	20%	1.348	1.348	-	3.089	3.089	-
	100%	742	742	-	784	784	-
Cartolarizzazioni		3.662	3.662	-	4.746	4.746	-
	1250%	3.662	3.662	-	4.746	4.746	-
Totale		300.490	382.387	-	133.894	205.405	-

La tabella rappresenta, sulla base delle percentuali di ponderazione, i portafogli regolamentari delle esposizioni soggette al rischio di credito secondo il metodo standardizzato. I valori delle esposizioni sono determinati secondo le regole della vigilanza prudenziale e tengono conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli emessi dall'Istituto.

L'Istituto, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, acquisisce di norma idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fideiussioni o pegni.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - Esposizioni coperte da garanzia

Portafogli	31/12/2012			31/12/2011		
	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	19.418	-	19.418	9.467	243	9.710
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese	14.913	-	14.913	16.916	-	16.916
Esposizioni al dettaglio	1.473	-	1.473	1.699	-	1.699
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	374	-	374	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	20	-	20
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale	36.178	-	36.178	28.102	243	28.345

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito - metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella 6.1. La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 - Equivalente creditizio

Portafogli	31/12/2012	31/12/2011
	Metodo standardizzato	Metodo standardizzato
Contratti derivati	-	-
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	24.514	9.716
Compensazione tra prodotti diversi	-	-
Totale	24.514	9.716

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Alla data di riferimento Bip detiene, esclusivamente come investitore, posizioni in strumenti strutturati di credito riferibili a strumenti di cartolarizzazione, in particolare trattasi di 2,8 ml di euro (valore di bilancio) di titoli Fip Funding/Tv Senior Cl. A2 relativi a cartolarizzazione di immobili pubblici ed emesso dalla Fip Funding Srl nonché di 0,8 ml di euro (valore di bilancio) del titolo Italfin SV 2/Tv 20260114 Senior, titolo ABS emesso dalla Italfinance Securitisation Vehicle 2 Srl e relativo a crediti originariamente emessi da Banca Italease Spa e Mercantile Leasing Spa.

I titoli di cui si discorre sono assoggettati alla ponderazione piena del 1250% in quanto assimilati ai titoli "privi di rating".

Di seguito si forniscono alcune indicazioni in ordine alle operazioni di cartolarizzazione di terzi i cui titoli sono detenuti in portafoglio AFS alla data di riferimento dell'Informativa al pubblico.

Fip Fondo Immobili Pubblici - E' un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi della Legge 410/2001 e gestito da Investire Immobiliare SGR SpA, approvato dalla Banca d'Italia con nota n. 1199636 del 16/12/04. Scopo del Fondo è la gestione e la vendita del patrimonio del fondo il cui portafoglio è costituito da beni immobili di esclusiva provenienza pubblica, ad uso diverso da quello residenziale, dello Stato e degli Enti Pubblici non territoriali indicati nei decreti di conferimento e nei decreti di trasferimento. Le quote vengono emesse a fronte del conferimento al Fondo dei beni immobili individuati con uno più decreti dirigenziali emanati dall'Agenzia del Demanio e conferiti mediante uno o più decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze ai sensi della L. 410/2010. Il fondo prevede l'emissione di due classi di quote di partecipazione (rispettivamente le quote di classe A e una singola quota di classe B) che attribuiscono diritti diversi ai possessori delle stesse nei termini e secondo le condizioni stabilite dal Regolamento. A gennaio 2012 il titolo ha rimborsato circa il 7% del valore nominale.

Italfinance Securitisation Vehicle 2 S.r.l. - E' veicolo di cartolarizzazione di crediti di leasing originari di Banca Italease Spa e Mercantile Leasing Spa. L'emissione in questione è la Serie 2007-1-A di 1.442.400 mila euro con scadenza legale al 2026 e scadenza tecnica al 2018, ha rating Moody's Aaa mentre il tasso di remunerazione è indicizzato all'Euribor 3M + 12 Bp. A gennaio 2012 il titolo ha già rimborsato l'84% del valore nominale.

Informativa quantitativa

Tabella 10.1 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	3.662	3.662	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	3.662	3.662	-	-	-	-
Totale	3.662	3.662	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.2 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	3.662	(467)	-	-	-	-
A.1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774) Portafoglio di immobili pubblici. Rating AA2 per Moody's.	2.844	(437)	-	-	-	-
A.2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254) Portafoglio crediti di leasing. Rating Aaa per Moody's.	818	(30)	-	-	-	-
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	3.662	(467)	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	-	-	-	-	-	-
A.1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774) Portafoglio di immobili pubblici. Rating AA2 per Moody's.	-	-	-	-	-	-
A.2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254) Portafoglio crediti di leasing. Rating Aaa per Moody's.	-	-	-	-	-	-
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	-	-	-	-	-	-
A.1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774) Portafoglio di immobili pubblici. Rating AA2 per Moody's.	-	-	-	-	-	-
A.2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254) Portafoglio crediti di leasing. Rating Aaa per Moody's.	-	-	-	-	-	-
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.3 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Negoziazione	Valutato al FV	Disponibile per la vendita	Detenuto sino a scadenza	Crediti	31/12/2012	31/12/2011
1. Esposizioni per cassa	-	-	3.662	-	-	3.662	4.746
Senior	-	-	3.662	-	-	3.662	4.746
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
Senior	-	-	-	-	-	-	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.662	-	-	3.662	4.746

Tabella 10.4 - Operazioni di cartolarizzazione: tipologia di esposizione per fasce di ponderazione (metodologia standardizzata)

Tipologia/Ponderazione	20%	50%	100%	350%	1250%	Totale
Cartolarizzazione proprie	-	-	-	-	-	-
Tradizionali	-	-	-	-	-	-
Sintetiche	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione di terzi	-	-	-	-	3.662	-
Tradizionali	-	-	-	-	3.662	-
Sintetiche	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	3.662	-

Tabella 10.5 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
Totale 31/12/2012	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	24.725	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	24.725	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
Totale 31/12/2012	24.725	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	9.716	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2012
	A	B	C	A	B	C	
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	24.725
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	24.725
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-
Totale 31/12/2012	-	-	-	-	-	-	24.725
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	-	-	-	-	-	-	9.716
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. In tale categoria di rischio è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per il calcolo del requisito la banca utilizza la metodologia regolamentare BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (Circolare 263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

E' iscritta nella voce 40 del bilancio (portafoglio AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita) la partecipazione detenuta nel capitale sociale di Banca Carim Spa per finalità strategiche ed il consolidamento della relazione.

Il 29 gennaio 2012 l'assemblea straordinaria di Banca Carim S.p.a. ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo da 164 ml a 275 ml, in forma scindibile, mediante emissione di massime n. 22.119.608 nuove azioni ordinarie al prezzo di sottoscrizione per azione di euro 5,35 (di cui 5,00 euro quale valore nominale ed euro 0,35 quale sovrapprezzo). Bip ha sottoscritto n. 654.198 azioni per nominali euro 3.270.990,00 ed un controvalore di euro 3.499.959,30. Alla conclusione dell'offerta, la percentuale detenuta nel capitale sociale di Banca Carim da parte di Bip è pari al 1,39%.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, tra le Attività finanziarie valutate al fair value e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole o di controllo, tra le partecipazioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al fair value. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del fair value sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di fair value successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto. Anche per i titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita come per quelli rispettivamente considerati di trading, vale la deroga del costo qualora si verificano entrambe le condizioni della mancanza di quotazione in mercato attivo e della impossibilità di determinare il fair value in maniera attendibile.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente tali partecipazioni vengono valutate attraverso il metodo del patrimonio netto che prevede l'adeguamento di valore della partecipazione sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata; le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza vengono quindi incluse nel valore contabile della partecipazione. Qualora esistano delle evidenze che il valore di una partecipazione possa avere subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento; nel caso tale valore risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza risulta rilevata a conto economico. Successivamente a tale svalutazione, qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita di valore, anche le riprese di valore risultano imputate a conto economico.

Informativa quantitativa

	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	utili/perdite realizzati	Impairment	plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
Attività fin. disponibili per la vendita:						
a) Titoli di capitale	3.500	N.D.	N.D.	-	-	-
b) Quote di OICR	-	-	-	-	-	-
Totale	3.500	-	-	-	-	-

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli asset e delle liability, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri (fair value risk).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio d'interesse può essere valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse si è fatto ricorso alla metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006. Le attività e le passività sono state riclassificate in fasce temporali omogenee in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse relativo. Inoltre, le passività a vista sono state ripartite nelle fasce temporali fino a 5 anni secondo il criterio definito dalla normativa di vigilanza prudenziale. In tal modo si suppone che la raccolta a vista sia caratterizzata da un certo grado di stabilità.

La stima di questa tipologia di rischio, misurato con frequenza almeno annuale, viene ottenuta ipotizzando uno spostamento (in alto e in basso) della curva dei tassi di 200 punti base applicando allo sbilancio attività/passività dei coefficienti forniti dalla Banca d'Italia.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31/12/2010 risulta pari a 2,8 milioni di euro, il 15% del capitale interno complessivo. Il rischio esprime il maggiore costo o il minore ricavo conseguente a uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 200 punti base e quindi prescinde dal segno del risultato finale. Rispetto allo scorso anno si registra un incremento dello sbilancio nelle fasce temporali più lunghe, pertanto aumenta il rischio di tasso di interesse.

Il portafoglio bancario può essere sottoposto a uno stress dovuto a uno spostamento parallelo della curva dei tassi doppio rispetto a quello utilizzato nel calcolo del capitale interno. Dato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 263/2006, il capitale interno a fronte di uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 300 punti base risulta del 50% superiore rispetto a quanto calcolato nello scenario di base, ovvero 4,2 milioni di euro

Più complicata risulta la stima del capitale interno previsionale in quanto nell'elaborazione del budget 2013 non si sono fatte ipotesi sulla distribuzione per durata residua e per data di riprezzamento delle attività e delle passività del portafoglio bancario. Tuttavia, è possibile effettuare alcune riflessioni. Gli impieghi resteranno prevalentemente a tasso indicizzato mentre alcuni titoli di proprietà continueranno ad essere a tasso fisso con scadenza temporale non troppo diversa rispetto a quella attuale.

Dal lato del passivo, una parte significativa della raccolta diretta continuerà ad essere “a vista” e continuerà l’emissione obbligazionaria anche a tasso fisso ma con una durata progressivamente crescente. Dalle simulazioni effettuate e tenuto conto della riproposizione delle poste passive “a vista”, il capitale interno previsionale a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario risulta pari a 3,7 milioni di euro, un terzo in più rispetto al capitale interno attuale.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

1. Premessa

Le disposizioni in materia di politiche retributive che sono state emanate dalla Banca d'Italia per dare attuazione alla Direttiva 2010/76/UE del 24.11.2010, sono state adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del Testo Unico Bancario e del Decreto n. 676 del 27 luglio 2011 del Ministro dell'Economia e delle Finanze in qualità di Presidente del CICR, in un primo tempo con le Istruzioni di vigilanza del 4 marzo 2008, ora superate dalle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" del 31 marzo 2011 e da ultimo precisate con le disposizioni di Banca d'Italia diramate con Comunicazione di Banca d'Italia del 13 marzo 2013 – Bilanci 2012: valutazione dei crediti, remunerazioni, distribuzione dividendi.

Le citate Disposizioni, si prefiggono l'obiettivo di pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholder – all'adozione di sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, nonché coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In ogni caso, le retribuzioni debbono essere tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca.

Tenuto conto che tali disposizioni debbono essere applicate secondo il criterio di proporzionalità e con modalità appropriate alle proprie caratteristiche, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 aprile 2011 ha deliberato di non istituire il "Comitato Remunerazione", ritenendo che le dimensioni della banca suggeriscano di mantenere ancora i relativi compiti, che sarebbero propri del citato Comitato, all'interno delle competenze del Consiglio stesso.

2. Principi generali

Il sistema retributivo costituisce una importante leva gestionale che può contribuire alla formazione di valore favorendo, in particolare, la selezione del management, attraendo e trattenendo risorse qualificate per il conseguimento dei risultati aziendali. Pertanto, l'attribuzione di remunerazioni corrette è funzionale sia al perseguimento degli obiettivi aziendali, sia alla fidelizzazione e alla motivazione delle risorse umane impiegate.

Tuttavia, la banca ritiene che la motivazione del personale possa essere perseguita anche ponendo attenzione alle prospettive di sviluppo dell'azienda e dei singoli dipendenti anche mediante la loro formazione e il loro coinvolgimento a vari livelli sia in termini propositivi che decisionali.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di Banca Interprovinciale S.p.A. intende ispirarsi ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- gestire correttamente le eventuali situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze "proprie" della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

3. La remunerazione

Per "remunerazione" si intende qualunque forma di compenso - in denaro, strumenti finanziari, beni in natura (fringe benefit) - o sotto forma di altri benefici (ad esempio, benefici pensionistici su base individuale e discrezionale e golden parachutes, ecc.) erogati direttamente o indirettamente come corrispettivo di una prestazione di lavoro o di opera professionale resa a favore della banca dal personale.

Le Disposizioni suddividono la remunerazione in componente fissa e componente variabile. Fanno parte della quota fissa i corrispettivi che si configurano come una componente stabile e non aleatoria della retribuzione, mentre rientrano nella quota variabile i corrispettivi che possono variare in relazione alla performance o ad altri parametri come, ad esempio, il periodo di permanenza in azienda del dipendente.

La parte variabile assume rilevanza specialmente per i risk takers (escluse le funzioni di controllo). Per i risk takers una retribuzione costituita da una componente variabile opportunamente bilanciata con quella fissa, può contribuire a determinare una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza.

Per i soggetti e/o gli organi che svolgono funzioni di controllo, infine, valgono le seguenti regole:

- nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale è confermato il divieto di ogni forma di remunerazione variabile;
- per i responsabili delle funzioni di controllo interno (compliance, gestione dei rischi, ecc.) la parte variabile può essere presente, ma deve avere un peso contenuto e non deve essere collegata ai risultati delle aree sottoposte a controllo.

Per gli esponenti aziendali, i Dirigenti e i responsabili di funzioni che possono essere esposte a rischi, è attiva una polizza D&O.

4. Rapporto fra parte fissa e variabile

Le disposizioni, attualmente vigenti, non fissano limiti all'incidenza della parte variabile sul fisso, ma rimettono tale compito alle banche che devono fissare il limite ex ante in modo sufficientemente "granulare", sulla base di un'attenta valutazione che tenga conto sia delle proprie caratteristiche (dimensione, tipo di attività, finalità mutualistiche, livello di esposizione ai rischi, livello di patrimonializzazione, qualità dei sistemi di misurazione della performance e di correzione ex ante per i rischi), che delle diverse categorie di personale (possibilità di assumere rischi, mansioni svolte, ruoli ricoperti, livello gerarchico), in modo da realizzare gli obiettivi della

La parte fissa, comunque, deve sempre essere abbastanza elevata da permettere alla parte variabile di contrarsi o, in casi estremi, di azzerarsi, in relazione ai risultati conseguiti, o al loro mancato conseguimento.

5. Consiglio di Amministrazione

Il sistema di remunerazione degli organi sociali si fonda nel rispetto della normativa vigente e nell'osservanza delle politiche di prudente gestione del rischio della Banca, compatibili con le sue strategie di lungo periodo.

Per espressa disposizione statutaria, è l'assemblea ordinaria a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati e ad approvare:

- le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione e di gestione e del personale in genere;
- i piani basati su strumenti finanziari (es., stock option).

Le recenti disposizioni in materia di retribuzioni stabiliscono alcune regole precise che riguardano l'inopportunità di riconoscere retribuzioni variabili in misura consistente, pur con alcuni distinguo, ai "consiglieri non esecutivi, ai componenti del Collegio Sindacale e ai dipendenti di livello elevato con funzioni di controllo e di redazione dei documenti contabili societari".

Queste prescrizioni, nel caso della nostra banca, sono osservate sia nei confronti degli esponenti aziendali che del personale di ogni livello. Infatti, le remunerazioni in essere, definite già all'atto della costituzione in base ai principi esposti nelle Disposizioni di Vigilanza sulla Corporate Governance n. 264010 del 4 marzo 2008 ed a quanto affermato nel piano strategico presentato alla stessa Banca d'Italia a corredo della domanda di autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria, stabilivano che i sistemi retributivi sarebbero stati individuati in coerenza con i dettati dell'Organo di vigilanza "(...) anche prevedendo un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili della remunerazione e, con riguardo alle seconde, utilizzando sistemi di ponderazione del rischio e meccanismi volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e

Per le eventuali retribuzioni legate alla produttività, o comunque ai risultati di gestione, era previsto che sarebbero state analizzate annualmente e approvate preventivamente dal Consiglio di Amministrazione, sempre nell'ottica di assicurare una sana e prudente gestione e, comunque, nei limiti di budget previsti dal Piano Strategico.

In linea coi principi esposti nello stesso piano, in nessun caso era prevista, per il primo triennio, la corresponsione di retribuzioni basate su strumenti finanziari (es. stock option): allo stato, tale previsione non viene ancora presa in considerazione.

Tenuto conto anche della circostanza che la normativa italiana, a differenza di quella di altri paesi della Comunità europea, non individua, al momento, precisi rapporti fra la retribuzione fissa e quella variabile e che, fino a quando la gestione non presenterà risultati economici positivi con continuità, sarà difficile definire parametri corretti e coerenti con gli obiettivi annualmente fissati dalla banca, anche in considerazione del breve periodo di attività della stessa, il Consiglio di Amministrazione aveva proposto all'Assemblea dei soci di non prendere ancora in esame la possibilità di riconoscere una qualsivoglia retribuzione variabile per l'anno 2012 legata a performance aziendali.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, e in sua assenza ai Vice Presidenti, numerosi compiti e correlate responsabilità, soprattutto per quanto riguarda il ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, nonché l'onere di far pervenire ai componenti del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari previo raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente si pone, inoltre, quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Sulla base di queste considerazioni, sono stati stabiliti compensi diversificati che tengono conto del livello di impegno e responsabilità di ciascuno. In particolare, per l'anno 2012, in base alle deliberazioni adottate dall'Assemblea, sono stati corrisposti i seguenti compensi:

Consiglio di amministrazione	2012
Presidente	40.000
Vicepresidente	20.000
Vicepresidente	20.000
Gettoni riunione (*)	31.250
Totale	111.250

Per i Consiglieri residenti in località fuori dal Comune sede della Banca in cui si tengono le riunioni, viene riconosciuto anche il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno in base ai documenti di spesa e con riferimento alle tabelle A.C.I. nel caso di uso dell'auto propria.

(*) € 250 per ogni riunione del Consiglio

Per l'anno 2013, si conferma la decisione di non riconoscere ai componenti del Consiglio di Amministrazione retribuzioni variabili legate ad obiettivi aziendali e/o personali in quanto la prudenza suggerisce, stante l'attuale contesto economico che non prevede sviluppi positivi a breve. Viene solamente ritoccato l'importo previsto per il gettone di presenza che passa da 250 a 300 euro.

6. Amministratori con delega

Agli Amministratori cui sono state attribuite deleghe in materia di credito, come specificato nel documento sulla governance della banca, è riconosciuto un gettone di presenza di euro 250 e il rimborso delle spese nella misura e con le modalità individuate per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

7. Collegio sindacale

Premesso che le norme che regolano la definizione del compenso per i sindaci, introdotte dal D.M. n. 169/2010, stabiliscono, all'art. 37, che il compenso sia determinato in relazione a:

- Attività di cui agli artt. 2403, primo comma e 2404 del codice civile;
- Redazione della relazione al bilancio dell'esercizio precedente;
- Partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione o dell'Assemblea e del Collegio sindacale, ad esclusione di quelle relative al bilancio annuale e alle riunioni periodiche di legge e tenuto conto di indicatori espressamente individuati dallo stesso articolo.

In osservanza a quanto deliberato dall'Assemblea dei soci sono stati corrisposti i seguenti compensi per l'anno 2012:

Collegio sindacale	2011
Presidente	27.000
Sindaci effettivo	18.000
Sindaci effettivo	18.000
Gettone di presenza (*) (con le esclusioni sopra citate)	8.250
Totale	71.250

Anche per il Collegio Sindacale, non sono previste variazioni nell'ammontare dei compensi e si conferma la previsione del rimborso delle spese di viaggio e soggiorno con le modalità e nelle misure previste per il Consiglio di Amministrazione.

(*) € 250 per ogni riunione del collegio (con le esclusioni citate e la precisazione che in caso di più riunioni nella stessa giornata si è convenuto ne spetti uno solo).

8. Comitati consultivi

L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, aveva deliberato, in data 21 luglio 2010 e 20 aprile 2011, il riconoscimento di un gettone di € 200,00 per la partecipazione ai Comitati consultivi "crediti" e "finanza" (che hanno una composizione mista di Consiglieri della Banca e dipendenti), per i soli consiglieri, in quanto le riunioni si svolgono, di norma, durante l'orario di lavoro.

Inoltre, il Consiglio, nella riunione del 15.12.2011 aveva deliberato di prevedere l'integrazione del Comitato Consultivo Crediti con alcuni esperti che potessero fornire un valido supporto per la valutazione delle pratiche sottoposte all'esame del Comitato. Per la loro partecipazione era stato previsto il riconoscimento di un gettone di € 100,00 per ciascuna riunione.

A decorrere dall'aprile 2013, la presenza di consulenti sarà richiesta solamente nel caso in cui il Presidente lo ritenga opportuno.

Per l'anno 2012 sono stati complessivamente erogati gettoni per la partecipazione ai Comitati per un totale di euro 10.050,00.

Anche per la partecipazione alle riunioni dei Comitati, sono previsti i rimborsi spese con le modalità e nelle misure previste per il Consiglio di Amministrazione.

A decorrere dal 2013, viene istituito anche un "Comitato di Controllo", per le cui riunioni verranno riconosciuti i gettoni di presenza e i rimborsi spese nella stessa misura degli altri Comitati Consultivi.

9. Personale

9.1 Retribuzione fissa

Come accennato, la remunerazione rappresenta uno dei più importanti fattori per attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa nel medio e lungo termine e la trasparenza, anche in campo retributivo, contribuisce al sereno svolgimento dell'attività del personale, alla sua motivazione e all'impegno profuso, fattori che risultano determinanti per le prospettive di successo dell'azienda.

La componente fissa della retribuzione del personale è essenzialmente costituita da quella stabilita per ciascun inquadramento previsto dal CCNL ABI, applicato dalla nostra banca. Tuttavia, si deve dare atto che, specialmente per il personale assunto nei primi due anni, la retribuzione riconosciuta - anche mediante assegni ad personam - è determinata, non tanto, o non solo, in relazione al ruolo ricoperto e alla responsabilità connessa, quanto in relazione al percorso professionale effettuato nell'istituto di provenienza e, quindi, dall'esperienza maturata prima dell'assunzione presso la nostra banca.

Gli eventuali incrementi retributivi dopo l'assunzione, sono essenzialmente legati a passaggi di livello che rappresentano il riconoscimento di un rilevante incremento delle competenze acquisite, dei compiti svolti e dell'autonomia operativa raggiunta o della ulteriore responsabilità assunta.

Per quanto riguarda i collaboratori, la banca sta facendo ricorso ad alcune figure professionali particolarmente qualificate in attesa di completare il reperimento di personale adatto da assumere. In altri casi si tratta di contratti volti a far fronte ad attività limitate in termini temporali o di frequenza e nel contempo altamente specializzate, tanto da rendere difficile accorparle ad altre funzioni.

La banca ha notevolmente ridotto la presenza di tali figure, che si contrarranno ulteriormente mano a mano che l'attività si svilupperà e sarà possibile acquisire le professionalità funzionali alle esigenze di taluni settori. Già dal mese di gennaio 2013, si riscontra una riduzione drastica, in termini numerici, delle consulenze presenti.

Al fine di una compiuta definizione delle politiche retributive, è comunque necessario affrontare anche il tema della retribuzione accessoria o variabile che le nuove disposizioni individuano in “.....ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, in strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale..”.

Gli elementi di retribuzione accessoria riconosciuta a tutti i dipendenti che si trovino in determinate condizioni

- **Indennità di ruolo** - compenso previsto per alcune posizioni che richiedono alta professionalità ed elevata leadership.
- **Premio di Presenza** - riconosciuto a tutti dipendenti con contratto a tempo indeterminato, con esclusione dei dirigenti, al verificarsi delle condizioni di presenza e giudizio positivo, a decorrere dall'anno 2013 verrà assorbito dal nuovo sistema incentivante, fermo restando che le spettanze di ciascuno, calcolate in base al nuovo sistema, non potranno portare a risultati inferiori a quelli previsti dal premio di presenza in
- **Indennità modali** - riconosciuto al personale addetto al servizio di cassa e di custodia pegni è riconosciuta indennità prevista dall'art. 44 del CCNL, nella misura disposta dall'all. 5 dello stesso CCNL .
- **Benefit**
 - ticket pasto attribuito al personale dipendente delle Aree Professionali e ai Quadri Direttivi, dell'importo di 6,75 euro per ogni giorno di effettivo servizio prestato;
 - contributo per il Fondo Malattia dei dipendenti di valore predeterminato;
 - contributo per l'erogazione di Borse di Studio ai figli dei dipendenti;
 - contributo per ciascun figlio o persona legalmente equiparata a carico del dipendente che per grave minorazione fisica o psichica risulti portatore di handicap ai fini della Legge 104/92;
 - premio al personale che abbia compiuto il 25° anno di anzianità effettiva di servizio;

- contributo commisurato ad una percentuale della retribuzione di ciascun dipendente iscritto presso PreviBank in misura variabile allo 0,50% al 2,50%, a condizione che il dipendente versi lo stesso importo. Per il Direttore Generale è previsto un contributo a carico della banca pari al 5%, e a carico dell'interessato pari allo 0,50%. L'accordo è ad personam e non legato all'incarico.

Inoltre, sono stati concessi, in base ad accordi coi singoli interessati:

- auto aziendale – attualmente è attribuita soltanto a due dirigenti. Sul controvalore del benefit, calcolato in base alle apposite tabelle ACI, vengono applicate le ritenute previdenziali e fiscali di legge;
- appartamento – attualmente è posto a carico della banca il canone (pari a 600,00 euro mensili) per l'appartamento in cui ha fissato la propria dimora abituale un funzionario che si è trasferito da altra città; su tale importo sono applicate le ritenute previdenziali e fiscali di legge;
- telefono cellulare per categorie di dipendenti determinate che ne fanno uso per motivi d'ufficio;
- Golden parachutes – era previsto per il solo Direttore Generale vigenti fino al 19.01.2013 (e non utilizzati).

Il costo complessivo del personale per l'anno 2011 è stato di € 2.619.755 così ripartito:

Personale per qualifiche al 31.12.2012	Numero	Retribuzioni	Oneri e altri costi
Dirigenti	2	298.750	246.170
Quadri direttivi 3°/4° liv.	5	347.886	165.563
Quadri direttivi 1°/2° liv.	11	456.160	242.628
Impiegati	13	246.826	136.610
Collaboratori e tirocinanti	18	176.603	61.312
Totale	49	1.526.225	852.283

Per l'anno 2013 è previsto un aumento dei costi di personale intorno al 10% dovuto sia agli aumenti previsti dal CCNL di lavoro applicato dalla banca che all'assunzione di alcune unità di dipendenti.

9.2 Retribuzione variabile

9.2.1 Dipendenti

Per l'anno 2012, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale e in linea con le politiche di remunerazione, ha deliberato in data 21.11.2012, di riconoscere ai dipendenti una erogazione “una tantum”, non predeterminata e non legata ad obiettivi prestabiliti, connessa alla qualità delle prestazioni che sono state ritenute particolarmente rilevanti in termini di efficacia e di efficienza e, quindi, meritevoli di un riconoscimento speciale. L'importo lordo totale erogato per tale riconoscimento ammonta a € 47.000 e costituisce il 3,83 % delle retribuzioni totali corrisposte.

Per l'anno 2013, il Consiglio, in data 7 febbraio 2013, ha previsto per la prima volta l'introduzione di una retribuzione variabile (da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea), di importo molto limitato, parametrata a performance aziendali o personali per l'erogazione della quale sono stati definiti criteri molto semplici basati su obiettivi facilmente verificabili.

Tale sistema, che è stato anticipato a grandi linee nel corso di una riunione del personale data 12 marzo 2013, si pone l'obiettivo di indirizzare la performance individuale o di gruppo, allineando gli obiettivi personali a quelli aziendali e rendendo le persone consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei

In questa prima fase di avviamento del sistema incentivante, i parametri di riferimento individuati sono molto semplici e sintetici e rispecchiano le priorità aziendali. Il sistema tende ad orientare i comportamenti e a premiare il raggiungimento, o il superamento, di tali obiettivi, valorizzando il contributo della squadra e di tutto il personale (con esclusione dei dirigenti) della banca e la scelta di semplicità è giustificata dalla necessità di abituare gradualmente il personale a ragionare in termini di obiettivi, considerando anche che gli importi massimi individuali previsti, in caso di extra-budget, corrispondono a percentuali che non vanno oltre al 10% della retribuzione fissa.

Il Sistema prevede:

- La definizione ex ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie di accettazione dei risultati;
- La definizione ex ante degli incentivi di riferimento per figura professionale;
- La determinazione ex post del risultato totale ponderato per ogni unità organizzativa e per ogni persona;
- Un meccanismo di calcolo che amplifica i risultati sopra/sotto il budget assegnato; conseguentemente, l'importo previsto può essere aumentato o ridotto fino ad un massimo del 20%.

Per quanto concerne il personale degli uffici di direzione, il riconoscimento dell'incentivo, già predeterminato nell'importo, è legato in parte al raggiungimento del risultato complessivo della banca e in parte alla qualità e all'impegno dimostrati nell'espletamento della propria attività.

Infine, per i dipendenti dedicati a funzioni di controllo, il riconoscimento dell'incentivo, sempre limitato nell'importo massimo riconoscibile a tutti i dipendenti, non sarà legato ad alcuna performance aziendale, ma ad obiettivi qualitativamente e quantitativamente appropriati alle funzioni stesse.

Tale premio, destinato esclusivamente ai singoli dipendenti a tempo indeterminato, non sarà erogato in presenza di valutazione negativa.

9.2.2 Dirigenti

In stretta conformità con i principi e le indicazioni impartiti dall'Organo di Vigilanza, anche per il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, ha previsto per la prima volta l'introduzione di una retribuzione variabile a partire dall'esercizio 2013 (da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea), con riferimento ad obiettivi predefiniti. Essa è costituita da una erogazione una tantum annuale (Premio variabile), non superiore al 30% della retribuzione annua fissa (RAL), da erogarsi, se dovuta, in due quote di pari importo nel mese di dicembre dei due anni successivi a quello di riferimento, su delibera del Consiglio di Amministrazione che tenga conto dei seguenti parametri:

- capacità di raggiungere i risultati qualitativi attesi, commisurati al RORAC, e definiti dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del budget annuale;
- stabilità, nel tempo, dei risultati conseguiti considerando componenti reddituali strutturali;
- esclusione di risultati derivanti da eventi di natura straordinaria;
- contributo professionale complessivamente espresso dal Dirigente;
- obiettivi qualitativi con particolare riferimento alla congruità e adeguatezza complessiva del sistema organizzativo-procedurale e dei controlli interni;
- previsione in taluni casi, in particolare a fronte di criticità di estremo rilievo, di non procedere ad alcuna erogazione compresa quella reveniente da esercizi precedenti.

In caso di mancato conseguimento degli obiettivi, come da valutazione insindacabile del Consiglio di Amministrazione, il premio calcolato su base quantitativa può essere ridotto fino ad un massimo del 40% e, in taluni casi, a fronte di criticità di estremo rilievo, il Consiglio può deliberare di non procedere ad alcuna erogazione, neppure per la quota parte non ancora erogata e relativa ad anni precedenti.

9.3 Retribuzione figure rilevanti

Infine, in ottemperanza alle indicazioni fornite da Banca d'Italia circa la necessità di fornire i dati in modo disaggregato per "ruoli e funzioni", relativamente alle sole posizioni rilevanti, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 28 marzo 2013 ha preso atto che le cosiddette "Figure Rilevanti" all'interno della banca, pur presenti per competenze e Responsabilità, godono di una retribuzione ampiamente inferiore a quella individuata con provvedimento di cui al Bollettino di Vigilanza in data 3 marzo 2011 (200.000 euro annui di parte fissa e 20% variabile) per cui ha ritenuto di dover esporre, oltre a quelle degli esponenti aziendali di cui ai paragrafi 5, 6 e 7, solo la retribuzione corrisposta al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale. Tale retribuzione, nella parte accessoria, comprende benefith e "una tantum", come sopra specificati).

	Retribuzione lorda fissa	Oneri e altri costi
Direttore Generale	201.195	60.252
Vice Direttore Generale	97.375	50.151
Totale	298.570	110.403

In relazione alle retribuzioni dei dirigenti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, nelle date sotto indicate, quanto di seguito riportato, condizionandolo all'approvazione dell'Assemblea dei Soci:

- in data 14 giugno 2012, in occasione della nomina del rag. Giuliano Davoli a Vice Direttore Generale, il Consiglio ha deliberato di riconoscergli un importo di euro 835 mensili, per dodici mensilità, a fronte del Suo impegno ad assicurare un periodo di stabilità di tre anni;
- in data 17 gennaio 2013, allo scadere di taluni accordi che regolavano il rapporto a tempo indeterminato col Direttore Generale, è stata revisionata, tra l'altro, la retribuzione complessiva che prevedeva anche l'erogazione di somme a ristoro dei premi deliberati, ma non riscossi, presso l'istituto di provenienza, inglobando tali somme all'interno della retribuzione fissa. Complessivamente, l'aumento risulta di € 15.000,00 annui, rispetto a quanto spettante per l'anno 2012.

E' stata inoltre prevista l'introduzione di un accordo in base al quale riconoscere al Direttore Generale un importo annuo lordo di € 18.000 (in due tranches di € 9.000 lordi) per gli anni dal 2013 al 2016 - a fronte del suo impegno ad elevare, ai sensi dell'art. 28 CCNL del 10.1.2008 comma 2 - da 3 (tre) a 6 (sei) mesi il periodo di preavviso da prestare in caso di sue dimissioni fino al 31/12/2016, con la precisazione che, nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa non si procederà alle successive erogazioni previste; mentre in caso di risoluzione per giustificato motivo si procederà alla liquidazione in unica soluzione delle erogazioni future.